

²⁴Post aliquot autem dies veniens Felix cum Drusilla uxore sua, quae erat Iudaea, vocavit Paulum, et audivit ab eo fidem, quae est in Christum Iesum. ²⁵Disputante autem illo de iustitia, et castitate, et de iudicio futuro, tremefactus Felix respondit: Quod nunc attinet, vade: tempore autem opportuno accersam te: ²⁶Simul et sperans, quod pecunia ei daretur a Paulo, propter quod et frequenter accersens eum, loquebatur cum eo.

²⁷Biennio autem expleto, accepit successorem Felix Portium Festum. Volens autem gratiam praestare Iudaeis Felix, reliquit Paulum vincitum.

²⁴ E passati alcuni giorni, venuto Felice con Drusilla sua moglie, che era Giudea, chiamò Paolo, e lo udì parlare della fede in Gesù Cristo. ²⁵E disputando egli della giustizia, della castità, e del giudizio futuro, Felice, atterrito, disse: Per adesso vattene: e a suo tempo ti chiamerò: ²⁶e insieme sperava pure che Paolo gli avrebbe dato del denaro: perciò frequentemente lo faceva venire a sè, e discorreva con lui.

²⁷E finiti i due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo. E Felice volendo ingraziarsi i Giudei, lasciò Paolo in catene.

CAPO XXV.

S. Paolo al tribunale di Festo si appella a Cesare 1-12. — S. Paolo dinanzi a Festo e al re Agrippa, 13-27.

¹Festus ergo cum venisset in provinciam, post triduum ascendit Ierosolymam a Caesarea. ²Adieruntque eum principes sacerdotum et primi Iudaeorum adversus Paulum:

¹Festo adunque entrato nella provincia, tre giorni dopo andò da Cesarea a Gerusalemme. ²E comparvero dinanzi a lui i principi dei sacerdoti e i più ragguardevoli

24. Venuto... con Drusilla, ecc. Drusilla era figlia di Erode Agrippa I (V. n. XI, 1) e sorella di Agrippa II e di Berenice (V. n. XXV, 13). Si sposò dapprima con Aziz re di Emesa, ma poi l'abbandonò per unirsi con Felice, che era stato rapito dalla sua bellezza. Morì col figlio Agrippa, sepolta sotto le lave del Vesuvio nell'eruzione avvenuta sotto Tito nel 79. Essendo essa ebrea, aveva certamente desiderio di sapere quale fosse la nuova religione predicata da un ebreo, quale era Paolo, e Felice per contentarla chiamò a sè S. Paolo, e lo invitò a parlare. *Della fede in Gesù Cristo.* Paolo fece loro conoscere che Gesù era il Messia che i Giudei aspettavano, ma assieme toccò parecchi punti di morale pratica, che non mancarono di far un'impressione profonda sull'animo di Felice.

25. Della giustizia, ecc. Paolo mostrò gran coraggio a parlare di queste virtù davanti a Felice, che tutte le calpesta, e oltre al perpetrare ogni sorta di ingiustizie, viveva in adulterio. *Atterrito Felice*, perchè si riconosceva pieno di ingiustizia e di lussuria e perchè sentiva forse per la prima volta parlarsi di castighi riservati agli empi, cerca subito di far tacere il predicatore rimandando ad altro tempo di terminare la disputa.

26. Gli avrebbe dato del denaro. L'avarizia soffocò ogni buon sentimento nato nel suo cuore. Felice sapeva che Paolo aveva portato molte elemosine a Gerusalemme, e che aveva molti amici, e quindi sperava che gli avrebbe dato una somma di denaro per ottenere la libertà, e cercava di allettarlo a ciò, facendolo spesso venire presso di sè e discorrendo con lui.

27. Passati due anni dacchè S. Paolo era prigioniero a Cesarea, durante i quali Felice non si era mai curato di condurre a termine il giu-

dizio. *Ebbe per successore Porcio Festo.* Anche Festo era un liberto come Felice, ma Giuseppe (G. G. II, 14, 1) lo dice un magistrato integro e attivo. Andò in Palestina come governatore verso l'anno 60 e vi si fermò due anni. *Felice volendo ingraziarsi i Giudei*, commise la più grande ingiustizia. Egli però non riuscì nel suo intento, perchè i Giudei appena egli cessò di essere governatore, mandarono una delegazione a Roma per accusarlo presso l'imperatore. Alcuni codici aggiungono che Felice lasciò prigioniero S. Paolo a motivo di Drusilla. E' molto probabile infatti che questa donna la quale aveva sentito rimproverarsi da Paolo l'adulterio commesso, nutrisse odio contro di lui, ed abbia cooperato a farlo rimanere prigioniero.

CAPO XXV.

1. Entrato nella provincia romana di Giudea, tre giorni dopo andò da Cesarea, luogo di sua ordinaria residenza, a Gerusalemme, che era la città più importante soggetta alla sua giurisdizione, affine di entrare in relazione coi capi religiosi della nazione e conoscere bene lo stato delle cose.

2. Contro Paolo. L'odio dei Giudei non si era punto estinto; si presentano quindi al nuovo procuratore rinnovando le loro accuse contro San Paolo. *I principi dei sacerdoti*, ossia i capi delle famiglie sacerdotali. Alcuni codici greci hanno il singolare, *il principe dei sacerdoti*, la lezione della Volgata, però, che è pure quella dei migliori codici greci, è preferibile. Ad ogni modo il principe dei sacerdoti non era più Anania, deposto da Felice, ma Ismaele figlio di Fabi (Gius. F. A. G. XX, 8, 8). *I più ragguardevoli Giudei*, cioè i membri del Sinedrio.